

Mercoledì

Firenze 1849

# LA LAMPIONE

N. 201

14 Marzo



Ogni numero costa in Firenze **UNA CRAZIA**: nel resto della Toscana **Due Soldi** — Esce tutti i giorni alle ore **DIECI** antimeridiane eccettuato le feste d'intero precetto — Non si accettano articoli — **Non si ricevono lettere o pacchi, se non Franchi di Porto** — Le inserzioni costano **Tre Crazie** ogni due linee — Le associazioni si ricevono alla **Distribuzione Centrale** in Condotta, e costano per Firenze **CRAZIE 20** al mese; per la Toscana franco al posto **CRAZIE 26**.

Oltre alla **Distribuzione Centrale** da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla **Tipografia Tofani** in Via S. Zanobi n. 5425 ed ove sono esposti i cartelli che ne annunziano la vendita.

In Livorno si dispensa da **POZZOLINI, NARDI e ROSSI**. — Pisa da **FEDERIGHI** — Siena da **MUCCI** — Arezzo da **BORGHINI** — Pistoja da **CORSINI** — Empoli da **CAPACCIOLI** — Marradi da **PRATESI** — San Miniato da **BENVENUTI**.

## FIRENZE 13 MARZO



**L**a Diplomazia teme la guerra e cerca ogni modo per ispegnere questo fuoco che minaccia divampare in tutta l'Europa. Amica della tirannide, e contraria per natura e per interesse ai popoli e a qualunque forma più libera di governo pure si trova nella necessità di fingere continuamente l'indole propria e i malvagi pensieri. Per la forza irresistibile di circostanze imprevedute e tali da non potersi evitare da alcuna arte umana gettata anche essa in mezzo alla lotta di due opposti principii, si è vista incapace di potere esercitare il suo antico dominio mettendosi apertamente nelle file dell'assolutismo, e osteggiando con ogni modo di violenza o d'in-

ganno la libertà e la giustizia. È a questo motivo che dobbiamo imputare tutte le tergiversazioni della diplomazia, il mistero di che vediamo velarsi i fatti i più importanti. Un tal mistero si deve squarciare una volta, perchè ora è tempo di domandare a quei tali che tengono in una mano il pugnale di Bruto, e nell'altra le catene del dispotismo, quando avrà fine la stolta commedia. Sono quasi due anni che i popoli assistono alla ignobile finzione e aspettano invano il compimento di bugiarde promesse. Ma i popoli non si frenano a lungo con melate parole, nè si giocano più con fole lusinghiere. Se vi è alcuno che lo creda, peggio per lui — Gli ultimi atti parlano chiaro, e palesano anche ai meno veggenti quanto rimanga a sperare dalla diplomazia che oggi sorride, domani insulta e ci

sfiga. E quando finirà questo stato di dubbio d'incertezza continua? Ah se i popoli volessero, saprebbero pur troppo come si rendono vane le alleanze dei loro eterni nemici e come nonostante l'avanzarsi dei Russi, le millanterie dell'Austria, l'astuzia della Inghilterra e l'egoismo del governo francese, si fa la guerra, e come a dispetto dei traditori si vince.

Questi son desiderii che si possono effettuare, perchè l'ora delle battaglie è vicina, e la ripresa delle ostilità contro l'Austria è annunciata. La Diplomazia messa dal Piemonte così alle strette forse si agiterà più che mai in nostro danno, ma quando con deliberato e fermo proposito sorgeremo tutti a sostenere colle armi alla mano la ragione dei nostri sacri diritti, nè la frode, nè la violenza prevarranno contro il volere e il coraggio.

## EFFETTI D'UNA MONARCHIA



Se gli uomini che stanno attualmente al governo della Francia avessero la bizzarra idea di ricostituire un regno o un impero con un gioco di mano, si rammentino che i francesi conoscono anche meglio l'arte di rovinare in poche ore questo genere di monarchie improvvisate. Dopo questo sapendo per di più quanto male hanno fatto alla Francia le bizzarrie degli adoratori della monarchia a qualunque costo, se Odilon Barrot, Thiers e compagni si ostinassero a volere la rovina della loro patria bisognerebbe allora che fossero veramente o insensati o traditori. O ministri che porgette una mano all'Austria, che lasciate invadere alla Russia i principati danubiani, la Transilvania, e la Galizia, che sollevati dal popolo congiurate contro di lui e contro la libertà di tutti i paesi, sapete voi quanto costano alla Francia codesti tentativi? Sotto Carlo X la Francia pagava **900,000,000** d'imposte; economizzava **300** mila franchi per giorno. Carlo X se ne andò con Dio. Ma un Casimiro Perier ed altre brave persone del vostro calibro invece di compire la rivoluzione vollero sostituirvi una monarchia diversa. Cosa ne venne? Ciò che doveva accadere. Le imposte crebbero fino a **1,400,000,000** e il debito ascese a **500** mila franchi per giorno. Dove arriverà questa cifra se i francesi non aprono gli occhi a tempo?



## L'UOMO

### DAI SETTE PALETOT

L'uomo che vi presento è un uomo come tutti gli altri uomini, un uomo qualunque. La sua faccia ap-

partiene alla categoria delle faccie che non hanno faccia, cioè che non hanno sapore nè colore. Mi spiego anche più chiaramente — La faccia dell'uomo che intendo io, e per dirla col suo vero vocabolo, del genere sfacciato — Circa al colore mi correggo, perchè vi è un certo colore che ha molta analogia coll'ottone. — E ciò basti per la faccia. — La persona, o tronco, figura ecc. non è pure in certo modo più nettamente designata, e tiene molto degli animali di specie anomala. Se qualche tratto originale vi si scorge è un tal quale saltellio, che somiglia al ballettare di un John Bull, che anche questo è un animale forse un poco più giudizioso del mio uomo, ma del resto eguale a lui.

Quanto al vestito figuratevi sette *paletot* l'uno sopra all'altro, e avrete un'idea precisa della sua maniera di vestire. E questa è sempre fissa invariabile. Dove il mio uomo ha piacere a variare è nel cappello — Forse per certe ragioni sue particolari. Nè in queste ci voglio entrare perchè sotto il suo cappello vi è un buio profondo, nero come la notte di quella povera testa — Ritornando poi ai sette *paletot*, che porta sulle spalle credo di aver trovato il bandolo dell'enigma e del mistero, della metafora, come diavolo vi piace. Li tenga per difesa, come se fossero il settemplice scudo di Achille? Potrebbe anche darsi. Ma il figlio di Peleo oltre alle armi fatate era per di più invulnerabile. Preziosa qualità che non possiede il mio uomo da sette *paletot*; ed egli lo sa, e lo sanno tutti quelli che lo videro in un certo luogo a brutto partito.

Dopo la pittura fisica vi farò la pittura morale. Se vi ho messo avanti prima la materia, e poi lo spirito, vi dico che l'ho fatto a bella posta perchè nell'uomo dai sette *paletot* (permettetemi che io lo chiamo sempre così) la parte mate-

riale domina per tre quarti e due mezzi, lo spirituale vi sta in proporzione come zero sta a zero. Non crediate per questo che egli non sappia leggere, o scarabocchiare qualche cosa. Pel proprio consumo vi assicuro che legge correntemente compitando a—si—no a meraviglia. Per lo scrivere gli basta di saper mettere in carta sei o sette rampini che stiano a far le veci del proprio nome e cognome. Del resto egli è persuaso che ciò sia più che sufficiente per costituire un buon Deputato per l'Assemblea. Come pure asserisce che per essere eletto Rappresentante del popolo non bisogna guardar tanto per la sottile ai costumi, alle abitudini, e alle onestà del candidato. L'onorevole preopinante dai sette *paletot* è padrone di pensarla così; io peraltro non posso ammettere questo suo modo di vedere, nè posso menargli buona la corruzione e l'ignoranza. Ognuno ha i suoi gusti — Un'altra cosa — il mio uomo dai sette ec. è artigiano. Il mestiere che esercita non ve lo dico, perchè lo sapete. Ma l'onorevole *Ciampo* moderno in trentaduesimo, lodevolissimo preopinante *et reliqua* ha che fare co' laboriosi Ciampi di Michele di Lando quanto il papato ha che fare colla guerra della indipendenza d'Italia, quanto l'assiduità al lavoro e alla propria arte ha che vedere colla fannullaggine l'inerzia e cose simili — Questo è il ritratto del mio uomo dai sette *paletot*. Se volete porre a profitto le risorse sconosciute del grand'ingegno e la sua favolosa capacità fate voi.



## LE VITTIME

Continuazione Vedi N. 199.

Fuggi Vessica seguito da altre sedicenti vittime, che non parlavano per viaggio se non che dell'esilio di

## EROISMI DI GEGGHINO DI MODENA



- Ma Altezza !! cosa fate ?  
 — Lasciatemi fare... comincio le ostilità.

Dante, di Giano della Bella ec. ec. Povero Dante, povero della Bella, a quali paragoni venivate riserbati! Fatto il primo passo falso Vessica, e compagnia ne avevan fatti di quelli *monstres*, e tali che li avvicinavano più all'Austria che all'Italia; dimodochè giunti i profughi al confine Piemontese lo varcarono di un salto, meno un certo Bardo che a motivo di una situazione *interessante*

nella quale si trovava non potè fare altrettanto.

«Le mani alzò con ambedue le ec. ec.

Dante

Chi alzò le mani in tal modo fu Vessica, che rivolto alla povera Toscana declamò « Questa dunque è l'iniqua mercede? » ma lascia fare a noi, e non dubitare ... presto ritorneremo sulla punta delle baionette Piemontesi, e ti porremo il

cervello a partito. « E se non potremo tornare, aggiunse un certo Gallettino con un sorriso d'iena, l'infameremo ... Il Risorgimento, la Nazione benemeriti nostri giornali ci offriranno le loro colonne ... ma tu Bardo non dici nulla? perchè così stralunato? Ho sete, rispose Bardo, berrei volentieri un decotto...

Povere vittime! urlava in tuono di compassione Vessica. . .

Sia vicina un osteria? chiedeva l'avvocato Trippapini, ho una fame che mangierei quell'iniquo Governo Provvisorio, e tutti gli alberi che hanno piantati, se li potessi avere. . . .

E Vessica soggiungeva « Povera vittima! tu che sei solito mangiare cinque volte il giorno, trovarti a tali privazioni . . . »

E il Trippapini « Caro Vessica non solamente ho patito, e patisco la fame, ma se tu mi avessi veduto quella notte tremenda che stetti fino a mezza pancia nei paduli di Fucecchio . . . »

« Come? diceva Vessica, racconta . . . »

« Ascolta. Fuggii da Firenze in vapore. Scesi alla Stazione di S. Romano. Era notte. A piedi presi la via, che dopo traversato Arno, conduce alla villa di Bartolommeo. Un contadino m'insegnò una scorciatoia; la presi, ma a un tratto in quelle praterie persi la bussola, e camminando a caso mi sentii mancare il terreno sotto i piedi... Era sopra un pollino del padule ... Io non son troppo leggero, peso circa trecento libbre; il pollino si sfondò, ed io dentro a dirittura ... Urlai, ma era come abbaiare alla luna, nessun m'intese, e mi convenne fare il semicupio fino alla mattina.

« Ci fossi stato io, disse Bardo languidamente, chi sa che non mi avesse fatto bene.

« Povere vittime! sospirava Vessica.

« Ecco un osteria! Vetturino ferma... »

Lasciamoli all'osteria, dimani li troveremo a Torino.

(Continua)

## NOTIZIE

TORINO 10 marzo — S. M. con decreto del giorno 8 corrente ha destinato il maggior generale marchese Colli a disposizione del comando generale dell'esercito.

— Il ministro della guerra, in seguito

ad alcuni tentativi dei nemici dell'Indipendenza Italiana, ha emanato il seguente

### ORDINE DEL GIORNO

#### Soldati!

Alcuni nemici della patria si aggirano in mezzo a voi eccitandovi con artifizii e lusinghe a disertare la vostra bandiera. Piemontesi! Il solo pensiero di potervi sedurre è un insulto per voi: gli stolti ignorano che da otto secoli voi mantenete puro ed intemerato l'onore delle armi vostre, e che mai i soldati Piemontesi non disertarono in faccia dell'Austria! Lombardi! voi avete una patria da liberare e da vendicare! all'eroica impresa sacrificate gli agi domestici, esulaste dal tetto paterno fra mille travagli, e quegli stolti osano pensare che voi dimenticherete l'alto proposito vostro per cedere a suggestioni malvagie.

Piemontesi o Lombardi, e voi tutti Italiani d'ogni provincia, che, adunati sotto la tricolore insegna innalzata da Carlo Alberto, accettate impazienti il giorno delle battaglie! nobili difensori della libertà! voi non soffrirete tra voi alcuna di queste anime vili; voi punirete il loro indegno ardimento! Chi ancora ne tollerasse i maneggi tradirebbe la patria, e chiamerebbe sopra di sé tutto il rigor delle leggi chiunque desse ascolto alle sue parole.

Intanto, dimentichi d'ogni pensiero che non sia la cacciata degli stranieri dal bel paese; più che mai disciplinati e concordi, che concordia e disciplina fanno potenti gli eserciti, voi vi apparecchiate a rispondere colla vittoria alle ignobili arti dei vostri nemici.

Il presidente del consiglio dei ministri Ministro segretario di stato di guerra e marina

A. CHIODO.

TORINO 10 marzo — Oggi il ministero faceva alla Camera dei deputati due comunicazioni, le quali valevano quanto dire che le ostilità si vanno a riprendere a giorni, e che il prestito all'Estero, è conchiuso.

Il Ministero dell'Interno presentò un progetto di legge, con che richiede al Governo facoltà straordinarie per il mantenimento della sicurezza interna nel tempo che durerà la guerra; il Ministro di Finanza ne presentò un altro che domanda facoltà di potere trattare all'Estero un prestito di 50 milioni.

Per chi sa intendere, ripetiamo, queste due proposizioni sono le notizie più care, che venir ci potessero dal Governo.

Opinione

ALESSANDRIA 8 Marzo — Ci assicurano che il Chrzanowski, non volle accettare il grado di maggiore generale dell'esercito temendo con ciò, come forestiero, d'eccitare la gelosia, e per non essere anche innanzi allo stesso Duca di Savoia. Il Duca sarà adunque generalissimo dell'esercito, e dopo gli verrà il prode e valente Polacco.

— Ieri alle ore 10 di mattina giunsero qui i ministri Cadorna e Tecchio, che, discesi all'Albergo dell'Universo, si recarono immediatamente dal generale Chrzanovvky, dove ebbero una lunga conferenza, quindi ripartirono subito per Torino.

(Avvenire)

DAL RENO 5 marz. (Cartegg. della Concordia) L'officiosità dello Czar mostrasi sempre più cordiale e premurosa. Lettere giunte la sera di ieri l'altro a Francoforte, recano che in seguito d'una sollevazione generale della Gallizia, i Russi abbiano occupato Cracovia ed il contado. Degli umori e di certi moti popolari in quella provincia già aveasene notizia: ora conviene attendere la conferma ed i particolari della momentanea necessità, alla quale fu per tal guisa parato.

Sendo il fatto veramente così, troppo agevole torna l'inferire la condizione attuale della monarchia d'Asburgo, chi ben consideri e l'angoscia con la quale il suo ministero tentò scusar l'invasione russa nelle due terre della Transilvania, e'l senso che essa ha prodotto generalmente ne'varii stati Austriaci

Ma che! le momentanee necessità sembrano volersi succedere le une alle altre, affermandosi ora che la cassa e la cancelleria di guerra sian si da Pesth fatte frettolosamente ritirare alla volta di Raab, per le spingersi avanti che fanno i Magiari